

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(263)

INDICE

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	21
BILANCIO (5°)	23

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 28
------------------------	----------------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

LUNEDÌ 29 GENNAIO 1979

Presidenza del Vice Presidente
MANCINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 847, concernente proroga dei termini di cui all'articolo 25, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e all'articolo 3 del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641, per la tutela del patrimonio delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e della disciolta Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali » (1526).

(Rinvio in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 22 gennaio 1979).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 17 gennaio.

Il presidente Mancino riepiloga i termini del dibattito svoltosi in precedenza.

Il senatore Signorello, in riferimento alla effettiva portata del decreto-legge e tenuto conto che esso non altera il contenuto del decreto del Presidente della Repubblica numero 616, del 1977, prega il senatore Modica di rivedere l'orientamento, contrario alla conversione del decreto-legge, da lui manifestato nella precedente seduta. Il senatore Signorello sottolinea che, prima di dare attuazione all'articolo 25 del decreto n. 616 è opportuno portare a compimento la normativa sull'assistenza, attualmente all'esame della Camera dei deputati; se poi entro la data del 31 marzo tale argomento non avrà compiuto il proprio iter, le funzioni, il personale, ed i beni delle istituzioni pubbliche

di assistenza e beneficenza potranno essere comunque trasferiti ai comuni.

Il senatore Modica preannuncia che nei riguardi del decreto-legge il gruppo comunista terrà un comportamento analogo a quello manifestato nei riguardi degli altri tre decreti-legge riguardanti il rinvio dei termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Due aspetti sono qui da porre in rilievo: il primo, che investe una questione di opportunità politica, afferente al termine per il passaggio ai comuni delle istituzioni di beneficenza; il secondo, di natura molto più delicata, concernente la riduzione dei poteri legislativi delle Regioni in tale materia. Preannuncia quindi che il suo gruppo si asterrà dal voto.

La Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista, accoglie il disegno di legge di conversione del decreto-legge, dando mandato al relatore Mancino di riferire favorevolmente e di richiedere — se necessario — l'autorizzazione alla relazione orale.

« Modifiche alle norme sull'elettorato attivo concernenti la iscrizione e la reinscrizione nelle liste elettorali dei cittadini italiani residenti all'estero » (1546), d'iniziativa dei deputati Moschini ed altri, Armella ed altri, Tremaglia ed altri, (Approvato dalla Camera dei deputati).

(Esame).

Riferisce sul provvedimento, che modifica le norme concernenti la iscrizione e la reinscrizione nelle liste elettorali dei cittadini italiani residenti all'estero, il presidente Mancino.

Il senatore Berti, dopo avere osservato che il programma dei lavori della Commissione dovrebbe essere approntato in seno all'Ufficio di Presidenza, la cui convocazione dovrebbe avvenire con maggiore frequenza, rileva che, unitamente al provvedimento in esame, occorreva iscrivere all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 1131, di iniziativa del senatore De Sabbata e di altri senatori, riguardante la disciplina degli effetti delle condanne penali sull'elettorato attivo e sull'accesso al pubblico impiego.

Del resto, osservazione analoga va fatta circa il punto dell'ordine del giorno che reca i disegni di legge nn. 68 (posizione dei dipendenti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali) e 251 (collocamento in aspettativa dei dipendenti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali): ad avviso del senatore Berti sarebbe stato necessario iscriverne all'ordine del giorno anche il provvedimento n. 1358, proposto dai senatori De Sabbata ed altri, sull'indennità agli amministratori delle province e dei comuni.

Circa la prima questione, si chiede se possa proseguire l'esame del disegno di legge n. 1546 ovvero se il contenuto del disegno di legge n. 1131 possa essere tradotto in emendamenti al provvedimento stesso.

Il presidente Mancino, dopo aver osservato che le argomentazioni espresse dal senatore Berti sono meritevoli di approfondimento, precisa che ragioni connesse alla presente situazione politica hanno consigliato di iscriverne con urgenza il disegno di legge n. 1546 all'ordine del giorno per consentirne in tempo utile la conclusione dell'*iter*.

A questo punto eventuali modifiche, per quanto apprezzabili, avrebbero la conseguenza di far tornare il provvedimento all'altro ramo del Parlamento e quindi, probabilmente, avuto riguardo al quadro generale ed ai tempi della consultazione elettorale europea, di vanificare il lavoro fin qui svolto.

Per quanto concerne la seconda questione, non v'è dubbio che sussistono elementi di connessione tra i disegni di legge nn. 68 e 251 ed il disegno di legge n. 1358, tanto è vero che gli uffici del Senato hanno predisposto per essi un unico fascicolo di documentazione. Sempre però in riferimento al quadro politico esistente ed alla considerazione per cui meno complessa è la materia e più probabile è che le norme possano concludere il loro *iter*, il Presidente della Commissione ha ritenuto di limitare l'iscrizione all'ordine del giorno solo a provvedimenti sulla posizione dei dipendenti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali.

Interviene il sottosegretario Darida. Dopo aver precisato che il Governo ha sollecitato

l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1546 in relazione all'esigenza di approntare al più presto — avuto riguardo alle scadenze della consultazione europea — le pratiche concernenti gli adempimenti in materia di iscrizione e di reinscrizione nelle liste elettorali dei cittadini italiani residenti all'estero, osserva che un eventuale ritardo nell'esame del provvedimento ovvero modifiche che ad esso dovessero essere apportate, vanificherebbero il lavoro compiuto dall'altro ramo del Parlamento.

Prende la parola il senatore Modica per rilevare che anche se i disegni di legge numeri 1546 e 1131 non trattano la stessa materia, risulta chiara l'opportunità di un esame congiunto dei provvedimenti. Ma tale opportunità avrebbe dovuto essere riscontrata dalla Camera dei deputati, sicchè ora, al punto in cui è giunto l'*iter* del provvedimento, appare difficile trovare rimedi. In ogni caso, non appena i lavori della Commissione potranno riprendere, occorrerà iscriverne all'ordine del giorno il disegno di legge numero 1131. Concorda con questa ultima proposta il presidente Mancino. Il senatore Vittorino Colombo osserva che dell'argomento potrà occuparsi l'ufficio di Presidenza.

Prende nuovamente la parola il senatore Modica per rilevare che alla Camera dei deputati il Gruppo comunista si è espresso contro l'articolo 4 del disegno di legge (norme transitorie per la iscrizione o la reinscrizione nelle liste elettorali degli elettori residenti all'estero) in quanto introduce un automatismo di adempimenti difficilmente perseguibile.

La Commissione quindi, accolto il provvedimento con l'astensione del Gruppo comunista sull'articolo 4, dà mandato al relatore Mancino di riferire favorevolmente all'Assemblea e, se necessario, di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, martedì 30 gennaio, alle ore 11,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,10.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Carlo Ciampi, direttore generale della Banca d'Italia, accompagnato dal dottor Vincenzo Pontolillo, vice direttore, dal dottor Angiolo Trequattrini, direttore addetto al Servizio di vigilanza, dal dottor Bruno Bianchi, vice direttore addetto al Servizio rapporti interni e dal dottor Pierluigi Ciocca, capo ufficio addetto all'Ufficio studi.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELLA BANCA D'ITALIA, CARLO CIAMPI

Si riprende lo svolgimento, sospeso il 18 gennaio.

In apertura di seduta il presidente Colajanni ricorda che quella odierna è l'audizione conclusiva del piano di lavoro autorizzato dalla Presidenza del Senato. Fa presente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, nella seduta di stamane, ha deciso di chiedere l'autorizzazione per un supplemento di indagine nel cui ambito dovrebbero essere ascoltati i rappresentanti della Finanziaria Meridionale (FIME) e della Casa del Mezzogiorno: ciò allo scopo di mettere a fuoco alcune tematiche riguardanti in particolare le Regioni meridionali.

Prende quindi la parola il dottor Carlo Ciampi, direttore generale della Banca di Italia.

In primo luogo sviluppa il tema dell'efficacia e dei limiti della politica monetaria nel sostegno degli investimenti. In linea generale premette che l'analisi delle determinanti degli investimenti industriali conferma

l'importanza della disponibilità e del costo del credito, ma nel contempo rileva i limiti di una politica economica che si basi essenzialmente sull'espansione dei mezzi di finanziamento per accrescere l'accumulazione del capitale. Le decisioni di investimento risultano infatti influenzate soprattutto da variabili reali, quali il livello della capacità occupata, le prospettive di redditività del capitale investito e le aspettative sull'andamento della domanda globale.

Sottolinea, tra l'altro, che l'accresciuto ricorso delle imprese al credito negli anni '70 è dipeso principalmente da fattori di natura reale ed in particolare dal peggioramento del loro conto economico. In questo senso illustra, sulla base di una tabella distribuita alla Commissione unitamente ad altri elementi statistici, l'andamento del risparmio, degli investimenti e dell'indebitamento del settore industriale (in rapporto percentuale con il prodotto interno lordo) negli anni dal 1962 al 1977.

Passa quindi ad esaminare, sempre sulla base di precisi elementi statistici, l'andamento della quota del flusso di credito assorbito dal settore pubblico allargato, quota che si è progressivamente ampliata raggiungendo il 56,1 per cento nella media del quinquennio 1973-1977 e il 68,3 per cento nel 1978: una parte non piccola peraltro dell'aumento è dovuta agli accresciuti trasferimenti alle imprese.

Osserva quindi che l'elevata dissociazione tra settori di formazione del risparmio e settori che realizzano gli investimenti, da una parte, e la concentrazione del risparmio delle famiglie nelle forme più liquide, dall'altra, richiedono non solo una espansione dell'attività di intermediazione ma anche la trasformazione delle disponibilità a breve in strumenti atti al finanziamento degli investimenti. Da questo punto di vista chiarisce il modo con cui hanno operato i noti vincoli di portafoglio e il massimale per il contenimento dell'espansione del credito a breve. Rileva che il massimale, limitando le possibilità di

scelte delle aziende di credito, sarebbe stato di per sè sufficiente ad assicurare anche la domanda di titoli da parte del sistema bancario; ma a questa esigenza si è aggiunta quella di regolare la distribuzione del credito fra settore privato e settore pubblico, in presenza di fabbisogni di quest'ultimo elevati e crescenti. Si è avvertita, quindi, la utilità della coesistenza di entrambi i vincoli.

Dalle vicende della nostra economia non è da trarre, prosegue l'oratore, la conclusione che il finanziamento degli investimenti possa essere assicurato in ogni caso, nonostante la pressione del settore pubblico sui flussi di credito e il permanere di tensioni inflazionistiche. L'imposizione di vincoli, infatti, se applicata a lungo, perde di efficacia e può provocare distorsioni tali da rendere incerto l'esito del raffronto tra costi e benefici. I costi, a parte il deterioramento delle conoscenze sui modi di operare del sistema, prodotto dalla permanenza dei vincoli, possono individuarsi: nella riduzione dell'efficienza allocativa del sistema creditizio, venendo ad essere posti sullo stesso piano intermediari con diversa vocazione ed attitudine nella scelta degli impieghi; nella perdita di funzionalità del mercato dei capitali, anche per effetto dello scarso interesse degli istituti beneficiari del vincolo di portafoglio a ricercare forme di raccolta adeguate alla nuova situazione del mercato dei capitali; nell'irrigidimento degli attivi delle banche — la quota dei titoli a lungo termine è passata tra la fine del 1972 e quella del 1977 dal 26 al 33 per cento dei depositi bancari — e nell'aumento del processo di trasformazione delle scadenze; nell'aumento della « doppia intermediazione » con conseguente moltiplicazione degli strumenti di credito operata per ogni lira risparmiata; nell'aumento dei tassi sugli impieghi liberi, sui quali le banche tendono a recuperare la minore redditività nel comparto degli impieghi a tassi amministrati.

In considerazione delle più favorevoli condizioni del mercato dei capitali e, soprattutto, nella prospettiva di una politica di bilancio atta a ricondurre il disavanzo del settore pubblico entro limiti più coerenti con il rispetto degli equilibri finanziari, il Comitato del cre-

dito ha deciso, per il secondo semestre del 1978 e per il primo semestre del 1979, un sostanziale alleggerimento del vincolo di portafoglio. In questo spirito la scorsa settimana, date le condizioni di ripresa dell'economia e in presenza di un innalzamento dei tassi internazionali, che rende meno ricercata la provvista all'estero, è stato attenuato il vincolo del massimale sullo sviluppo degli impieghi bancari, con particolare riguardo alle posizioni delle imprese medie e piccole.

Passando ad esaminare il grado di indebitamento e gli investimenti nel settore industriale, sottolinea che un esame volto a considerare più specificamente le difficoltà di finanziamento degli investimenti industriali mostra in prima luogo come queste siano andate aumentando per l'incapacità di reperire in misura sufficiente mezzi a titolo di capitale di rischio.

Osserva poi, tra l'altro, che lo sfasamento temporale fra flussi di spesa e flussi di reddito del capitale investito potrebbe giustificare, in una prospettiva storica, una interpretazione « fisiologica » del maggior concorso del debito nel finanziamento degli investimenti in Italia, data la spinta nascente dall'esigenza di colmare il divario nei confronti dei paesi di prima industrializzazione e di ridurre i gravi squilibri territoriali interni. In realtà, in Italia, l'aumento della quota dell'indebitamento si è accentuato negli ultimi anni, durante i quali il tasso di accumulazione è fortemente caduto: il rapporto fra investimenti fissi lordi e prodotto interno lordo si è ridotto dal 20,3 per cento in media, nel periodo 1970-1974, al 17,4 per cento nel triennio 1975-1977, che è il valore più basso tra i paesi della CEE.

Sottolinea poi che all'interno del sistema delle imprese industriali italiane sussistono rilevanti diversità negli assetti finanziari, in particolare secondo l'intensità di capitale, la dimensione aziendale, il carattere pubblico o privato dell'impresa. In questo senso chiarisce il significato di alcuni elementi statistici desunti dal campione di imprese industriali censite dalla Banca d'Italia.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sulle relazioni tra inflazione, investimenti e

indebitamento, il direttore generale della Banca d'Italia si sofferma sul tema dei tassi di interesse e del costo del capitale. Pre-mette che il costo dei finanziamenti riflette le aspettative di inflazione, lo stato dei mercati finanziari e le fasi della politica creditizia; a tali variabili si sono aggiunti nel sistema istituzionale italiano con maggiore rilevanza che altrove motivi di ordine fiscale e amministrativo. Gli interventi pubblici nell'economia, sotto forma di agevolazioni di tasso di interesse e la discriminazione fiscale a danno del capitale di rischio hanno reso più vantaggioso in termini di costo il ricorso all'indebitamento, aggiungendo così — nella scelta delle fonti di finanziamento — motivi di reddito a quelli tradizionali della scarsa efficienza del mercato azionario italiano. La politica dei tassi d'interesse, oltre a proporsi di regolare la domanda globale, mira a difendere le riserve valutarie attraverso la manovra del differenziale fra tassi interni e tassi esteri. I risultati di ricerche empiriche mostrano che i tassi di interesse relativi e le aspettative sulle variazioni del potere d'acquisto delle monete sono le principali determinazioni dei movimenti di capitali a breve termine.

L'oratore si sofferma quindi sugli aspetti allocativi e strutturali della politica creditizia. Evidenzia che il quadro fin qui tracciato ha posto in luce quattro aspetti: l'esigenza di sostenere gli investimenti; la dissociazione tra formazione e utilizzo del risparmio; la preferenza dei risparmiatori per le attività finanziarie a breve termine; il deterioramento delle strutture finanziarie delle imprese.

Dopo essersi soffermato lungamente su questi temi l'oratore ricorda che in questi ultimi anni, all'avvio del mercato monetario ha fatto riscontro la diminuzione dell'importanza relativa di quello finanziario per l'affievolimento della domanda spontanea di obbligazioni e di azioni, nonostante l'eliminazione della doppia imposizione sui redditi azionari e la riduzione dell'imposizione sulle obbligazioni convertibili e sulle obbligazioni di risparmio.

Il miglioramento della struttura finanziaria delle imprese richiede, prosegue l'orato-

re, misure di rapida efficacia; possono rispondere a questo scopo: la diversificazione degli strumenti di indebitamento a lungo termine; l'ampliamento ed il miglioramento dell'efficienza del mercato azionario; l'intervento-ponte delle istituzioni creditizie nella ricapitalizzazione delle imprese. Soffermatosi ampiamente su ciascuno di queste indicazioni, ricorda, tra l'altro, che la legge n. 787 e le direttive emanate in via amministrativa rappresentano la cornice entro la quale si svolgerà il concorso delle istituzioni creditizie al fine di favorire la ricapitalizzazione delle imprese industriali. Come è stato costantemente sostenuto dalla Banca d'Italia, prosegue l'oratore, la formazione dei consorzi bancari, che non può non essere volontaria, ha un presupposto fondamentale: l'esistenza di concrete aspettative di ritorno delle imprese industriali da risanare ad una situazione di equilibrio economico e finanziario; ed una condizione fondamentale: la limitazione ai mezzi patrimoniali non impegnati in altri immobilizzi della partecipazione degli intermediari creditizi. Ciò al fine di ridurre i pericoli di distorsioni nell'allocazione delle risorse e della propagazione degli squilibri dalle imprese agli istituti di credito. A quest'ultimo scopo sono stati posti dal CICR ulteriori limiti contro l'eccessiva concentrazione dei rischi.

Proseguendo osserva che se intendiamo agire in piena aderenza allo spirito della nostra legislazione bancaria, è opportuno riferirsi ad una accezione del concetto di « banca mista » estesa a comprendere ogni situazione patologica in cui sia elevato il coinvolgimento sostanziale — al di là delle forme giuridiche che possano consentirlo — degli intermediari creditizi nelle sorti di singole imprese. Da questa più ampia accezione consegue, affinché tali situazioni non si determinino, la necessità dell'esistenza di mercati di capitali ampi ed efficienti, dove l'intermediario possa esitare in tempo utile e senza perdite troppo gravi singole posizioni che stiano divenendo « difficili », trasferendole in via diretta o mediata ad altri operatori maggiormente attrezzati per gestirle.

In stretta complementarità con gli apporti ad una migliore allocazione delle risorse e al-

l'accrescimento del volume complessivo degli investimenti, mercati dei capitali funzionanti possono recare un contributo rilevante alla stabilità dell'intero sistema finanziario e creditizio. Tuttavia non è inopportuno ribadire che la stabilità di quest'ultimo riposa essenzialmente sulle prospettive di redditività e di sviluppo dei settori utilizzatori finali delle risorse.

Il dottor Ciampi conclude facendo notare che l'obiettivo dello sviluppo e della continuità dell'attività produttiva non può essere raggiunto con un più ampio intervento degli intermediari creditizi, con l'istituzione di nuovi investitori istituzionali e con la diversificazione dell'offerta di strumenti di finanziamento, se non vengono eliminate le cause di natura reale che sono alla base delle presenti difficoltà del nostro sistema industriale.

Varie domande vengono quindi poste dal senatore Lombardini.

Il dottor Ciampi, rispondendo, afferma che la politica degli investimenti deve essere inquadrata nel contesto della politica economica generale; in particolare, lo Stato può esercitare una funzione di stimolo degli investimenti sia in modo diretto, sia in modo indiretto, agendo sulla domanda. Questa impostazione è più corretta di quella sinora seguita del puro e semplice credito agevolato. L'oratore, dichiarandosi infatti favorevole ad un contenimento delle agevolazioni creditizie, fornisce un giudizio positivo sulla legge di riconversione industriale che ha instaurato nuove procedure (ad esempio i piani di settore), che potranno correggere le distorsioni produttive sinora verificatesi.

Il dottor Ciampi afferma quindi che la Banca d'Italia è favorevole alla creazione di un mercato monetario effettivo ed in tale direzione si sta muovendo con un controllo della liquidità esperito quotidianamente. L'orientamento dell'Istituto di emissione è di portare sul mercato della liquidità un ristretto numero di operatori qualificati, riservando alla Banca d'Italia un ruolo marginale, ristretto ad interventi correttivi, una volta che essa abbia esaurito la fase di avvio e di promozione nella quale è attualmente im-

pegnata. In tale mercato dovrebbero essere oggetto di contrattazione i titoli pubblici in primo luogo, nonchè altri strumenti di intermediazione finanziaria, quali le accettazioni bancarie.

Esprimendosi quindi sul problema dei consorzi bancari il Direttore generale della Banca d'Italia dichiara che tale strumento deve essere visto con favore a patto che non venga inteso e realizzato come mera operazione di salvataggio di determinate situazioni di crisi. Perchè ciò si realizzi è quindi necessario, ad avviso dell'oratore, che i consorzi si uniformino sempre ai requisiti della volontarietà della partecipazione e della temporaneità dell'intervento. In tal modo verrà garantito il principio che i salvataggi delle situazioni industriali non devono essere effettuati dalle banche.

Rispondendo al senatore Carollo, il dottor Ciampi sottolinea che l'avanzo registrato nella bilancia dei pagamenti per il 1978 è certamente imputabile ad una limitazione nell'acquisizione delle scorte; tenendo conto che a comporre tale dato entrano in considerazione sia le scorte reali che le scorte valutarie, è prevedibile un aumento delle prime con diminuzione delle seconde, secondo un *trend* che non dovrebbe destare preoccupazioni. È certo infatti che nella situazione di crisi le imprese hanno seguito con più attenzione il raccordo tra accumulazione di scorte e attività produttive.

Riflettendo sulla connessione esistente tra accumulazione delle scorte, livello dei tassi interni e livello dei tassi esistenti sui mercati internazionali, la Banca d'Italia sta conducendo una politica valutaria praticamente simile a quella che si sarebbe seguita qualora si fosse realizzata la creazione dello SME, ad esempio con una certa rivalutazione della nostra moneta sul dollaro. In connessione con tale discorso il dottor Ciampi afferma quindi che per evitare bruschi cambiamenti, ed in particolare per contenere fenomeni di afflusso di capitali all'estero, è necessario tenere sotto controllo i tassi di interesse, curando un loro sostanziale adeguamento ai tassi presenti sui mercati fi-

nanziari internazionali e scoraggiando le attese di svalutazione.

Ad avviso dell'oratore sono queste misure di politica economica, piuttosto che i controlli amministrativi, a scoraggiare l'esportazione di capitali. Ciò non vuol dire naturalmente che la Banca d'Italia e gli organi competenti rinuncino ad espletare quei controlli che la legge richiede. Certo è che controlli effettuati dal sistema bancario non possono che essere di natura cartolare, non essendo possibile ipotizzare da parte del sistema controlli fisici sulle merci in movimento.

Rispondendo al senatore Bollini, il dottor Ciampi afferma che l'atteggiamento della Banca d'Italia nei confronti del problema delle partecipazioni bancarie in attività industriali non ha subito sostanziali cambiamenti di orientamento. I comportamenti in materia sono stati regolati nel 1970 dal Comitato per il credito, il quale ha fissato criteri rigidamente restrittivi.

Il dottor Ciampi fornisce quindi dati circa le sofferenze del sistema bancario, che hanno registrato un aggravamento nel 1978, con un raddoppio, in particolare, delle rate scadute, per gli Istituti di credito speciale. Dichiarò inoltre che non esistono parametri fissi per valutare il volume dei crediti incagliati: a tal fine è d'uopo parametrarsi, con criteri di larga massima, al volume delle sofferenze.

Rispondendo al senatore Grassini, il dottor Ciampi dichiara che la Banca d'Italia segue con estrema preoccupazione la situazione in cui versano alcuni istituti di credito in ragio-

ne del loro impegno in settori industriali particolarmente colpiti dalla crisi. In alcuni casi si tratta di situazioni di tale gravità da non escludere il ricorso a provvedimenti eccezionali anche di natura legislativa. Deve peraltro tenersi conto che trattandosi di situazioni che coinvolgono il mondo imprenditoriale, la Banca d'Italia non può svolgere, in ordine alla soluzione del problema, un ruolo di intervento diretto. Il ricorso alla costituzione di consorzi bancari potrebbe essere una via d'uscita, purchè essa risponda ai requisiti prima indicati.

Ritornando su tale argomento in seguito ad un intervento del senatore Andreatta, il Direttore generale della Banca d'Italia afferma che l'opportunità di ricorrere a consorzi bancari dovrebbe essere valutata in una fase preventiva e non come *extrema ratio* di fronte a situazioni che sono venute a degenerare. Perchè ciò si realizzi più che a nuove normative, si deve pensare a nuovi comportamenti e a diverse prassi che si instaurino nel sistema del credito.

Sempre rispondendo al senatore Andreatta l'oratore auspica che la ancora notevole propensione al risparmio delle famiglie non venga ad essere scoraggiata dai radicali mutamenti normativi, soprattutto in materia di legislazione sociale.

Il presidente Colajanni rivolge infine al dottor Ciampi ed ai suoi collaboratori parole di vivo ringraziamento per il prezioso contributo portato ai lavori dell'indagine.

La seduta termina alle ore 13,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta per il Regolamento

Martedì 30 gennaio 1979, ore 11

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Martedì 30 gennaio 1979, ore 10

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Martedì 30 gennaio 1979, ore 11,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Martedì 30 gennaio 1979, ore 10 e 16

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Martedì 30 gennaio 1979, ore 16,30

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Martedì 30 gennaio 1979, ore 16,30

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Martedì 30 gennaio 1979, ore 10

Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti

Martedì 30 gennaio 1979, ore 17
